ANNO XI - N. 19. (Conto Corrente colla Posta) Udine, 8 Maggio 1910

Abbonamento annuo L. 3.— la copia. — Per l'estero, se chiesta direttamente, L. 4.60, se a mezzo l'ufficio postale del luogo L. 2.— circa.

Direzione ed Amministrazione del Giornale in Vicolo Prampero N. 4, Udine.
Una copia in gruppo L. 1.60

La "lettura"

Chi sa, ha dieci occhi; e chi non sa, è cieco affatto. Così il proverbio.

Il procurare la propria istruzione e educazione, è obbligo e interesse di tutti. Colla istruzione noi conosciamo meglio Dio e le opere di Dio, conosciamo meglio noi stessi, gli altri, quello che ci convenga fare o non fare; conosciamo di quali mezzi servirci per migliorare la nostra condizione, per far bene agli altri....

Quanto son da compiangere quelli che *non* sanno! Quanto son fortunati invece quelli che *sanno*!

—

Un ottimo mezzo...

Un ottimo mezzo per istruirsi sarebbe la compagnia dei *dotti*. Ah, ma chi può dir di poter godere di una tale compagnia nei paesi? e poi questi dotti son poi anche sempre *buoni*? si prestano a istruir gli altri? Ahimè! è tanto raro il caso di trovar qualcuno di questi a cui stia veramente a cuore la istruzione e la educazione dei proprii simili!

Un buon mezzo è pure il *libro*. Sì; ma per chi non ha certa pratica, *quali* libri scegliere? a *chi* rivolgersi? *come* procurarseli? Sentiamo con piacere che i sacerdoti fondano, qua là, le *biblioteche popolari circolanti*. E' una cara e santa opera che bisognerebbe sorgesse in ogni parrocchia. La propongano e facciano del loro meglio i sacerdoti per piantarla; li assecondino gli altri: è un'opera di tanta importanza per la istruzione e educazione *sana* del nostro caro popolo.

—

Il giornale.

Un altro mezzo, e efficacissimo, è il *giornale*. Daremo al popolo il giornale *grande*, di sei, otto pagine? Il popolo ha altro a cui attendere: poi, quei giornali son scritti per i dotti: poi trattano questioni alte: poi... costano troppo.

Daremo il giornale *quotidiano*? Il popolo ha le faccende di casa a cui badare, ha la stalla, i campi, cento lavori... Mi fanno ridere certi del popolo che hanno il giornale *ogni giorno*. Non fanno che sciupar tempo, denaro, e... farsi ridere. Niente altro!

Lascieremo che il popolo compri e legga il giornale *empio* che non fa che *avvelenar* le anime buttando lo scherno sulle cose di religione, sulla Chiesa, sui sacerdoti, portando il turbamento nella mente e nel cuore, nelle persone, nelle famiglie? L'opera di questi giornali è l'opera di Satana.

Lascieremo che passi il giornale *osceno*, che colle illustrazioni, col racconto di fatti immorali, falsati, magari esagerati o inventati di pianta, non fa che corrompere il cuore, eccitare al malcostume, rovinare le anime? Via, i giornalacci empi e osceni! sono la peste delle famiglie e dei paesi: via!

—

Noi.

Settimana per settimana noi presentiamo il nostro giornaletto: la *Nostra Bandiera*. Sentiamo che piace: Di fatti ha quanto può occorrere per piacere: l'istruzione nell'articoletto di fondo, i proverbii, la cronaca provinciale, il pensiero sulla donna, poi varietà, l'opera dei nostri, le marachelle degli altri, la novella, i mercati.... quanto, insomma, può bastare al nostro popolo per una buona lettura nella domenica; quanto può concorrere a istruirlo ed educarlo: non abbiamo altro di mira. E il giornaletto va: gli abbonati — i *gruppi* massimamente — crescono sempre. Ma noi vorremmo crescessero *molto*, *molto*: vorremmo che dove è un *gruppo* di case, fosse pure un *gruppo* di abbonati.. Costa tanto poco! L. 1.20 la copia!

—

Lettori e amici,

il giornaletto è mezzo potentissimo di istruzione e di educazione. E' tanto importante che il popolo sia istruito e educato. Concorriamo tutti — ognuno per la sua parte — a questa santa opera: noi a *fare* il giornaletto, voi a *diffonderlo* sempre più...

Gruppi! gruppi! gruppi!

Se un cieco guida l'altro, tutti due cascano nella fossa.

Poveri operai!

A Merano — nel Trentino — i muratori si erano uniti in Gruppo.

Era un Gruppo di muratori socialisti; speravano bene. Ma prima di sperare, bisogna... *pagare*; ed essi pagarono. Dal marzo 1909 al febbraio 1910 pagarono corone 1996.68.

Ebbene come andarono quelle 1996 corone?

Eccovi il resoconto:

Alla Centrale di Vienna	Cor.	1298.58
Al distretto	»	229.40
Al Bezirksverband di Merano	»	56.70
Al segretar. di Bolzano	»	104.—
Per congressi	»	83.70
Per adunanze	»	13.10
Sussidi di malattia	»	35.—
Sussidi alla biblioteca	»	20.—
Suss. ai falegnami scioper.	»	20.—
Amministrazione del Gruppo	»	87.—
Sussidio all'«Avv. del Lav.»	»	30.—
Per un ballo ai 24 ottobre	»	103.33
Viaggi e spese diverse	»	66.10
Totale uscita	Cor.	2206.91

Di fronte ad un'entrata di cor. 1996.68 quei buoni muratori socialisti adunque si vedono comparire un'uscita di cor. 2206.91.

E per *sussidio*? — *Trentacinque* corone! Operai, imparate!

Compagnia di uno, compagnia di niuno; compagnia di due, compagnia di Dio; compagnia di tre, compagnia di re; compagnia di quattro, compagnia... da matti.

Eroismo d'una suora.

I giornali di Parigi riportano con grandi elogii, l'atto eroico di abnegazione compiuto da una suora addetta a un ospedale. Essa si è offerta alla dolorosissima operazione di lasciarsi asportare tanta parte di epidermide — pelle e carne — quanta ne era destinata a risanare un soldato.

Ma quest'atto non è il solo che sia avvenuto per parte di religiosi. Un medico di Friburgo afferma di aver visto tre volte in uno degli ospedali di questa città, dei religiosi prestarsi all'asportazione della pelle.

Per voi, giovani.

Un padre, morendo, lasciava al figlio, ancor giovane, questi ricordi: *Figlio mio, non vi è peggior demonio d'un cattivo libro, d'un cattivo giornale, d'un cattivo compagno.*

Figliuol mio, guardatene!

Per voi, giovani.

Di quà e di là dal Tagliamento

L'Inaugurazione della Ferrovia Carnica

8 Maggio 1910

PROGRAMMA.

Il Presidente del Consiglio d'Amminist. della Veneta ci comunica il programma dell'inaugurazione della ferrovia carnica, per l'8 maggio 1910:

Partenza con un treno speciale gentilmente concesso dalla Direzione generale delle Ferrovie dello Stato, **alle ore 9.15 da Udine.**

Partenza dalla Stazione per **la Carnia alle ore 10.40.**

Partenza dalla Stazione di **Tolmezzo alle ore 11.10.**

Arrivo **a Villa Santina alle ore 11.28.**

Ricevimento da parte delle Autorità locali, **banchetto ore 12.**

Partenza **da Villa Santina ore 15.30.**

Arrivo a Tolmezzo ore 15.48.

Ricevimento da parte delle Autorità locali e visita della città.

Partenza da Tolmezzo ore 20.30.

Arrivo alla Stazione per la Carnia ore 20.52.

Partenza dalla St. per la C. col treno speciale alle ore 21 ed arrivo a Udine alle 21.45.

Pel trasporto degli invitati carnici v'è un treno in partenza a Villa Santina 9.10, a Caneva 9.24 a Tolmezzo 9.40 a Amaro 9.55. V'è poi un treno in partenza da Tolmezzo alle 18.30, Amaro 18.45, arrivo alla Carnia alle 18.52 per chi volesse prendere il diretto.

CIVIDALE

Nuova compagnia alpina.

Il 1. maggio arriverà tra noi la 3. compagnia del Battaglione Cividale ed avrà sede provvisoria nel fabbricato del Comune in Viale della Stazione.

Le altre due compagnie hanno sede la prima nel palazzo ex Gaspardis e la seconda nel fabbricato Sandrini in Borgo San Domenico.

Da tutti i cittadini è vivamente desiderato che l'Autorità militare porti quanto prima a compimento le pratiche per la caserma del Battaglione, ove tutte tre le compagnie dovrebbero aver sede comoda e conveniente.

Pro Ricreatorio Festivo.

Giovedì sera numerosi cittadini raccoltisi nell'Aula Capitolare dietro invito del Rev.mo Decano nominarono apposita commissione per organizzare la grandiosa pesca di beneficenza che avrà luogo il giorno di San Donato patrono della Città, a favore del Ricreatorio festivo, e gli altri festeggiamenti e concerti, fuochi d'artifizio ecc.

Riuscirono eletti i signori: Bacchetti Venusto, Del Basso perito Francesco, Del Fiorentino ing. Matteo, cav. Dal Lago Lorenzo, Miani perito Antonio, Paschini Luigi, Pascoli Giuseppe, Rizzi Francesco, Serafini Silvio.

Alla commissione non mancherà certo il buon volere e l'appoggio della cittadinanza perchè tutto riesca a maggior vantaggio del Ricreatorio, o per ridare alla festa del Patrono della città l'antico splendore.

Gutta Cavat lapidem...

Per l'antico e caratteristico Borgo Brossana, costruito sulla sponda destra, il sempre giovane fiume Natisone che scorre ai suoi piedi, or sorridente or fiero, lasciando trapelare ogni qual tratto dei propositi molto poco onesti, è un nemico giurato. Difatti, già poche sere, nel mentre nella casa di Moschioni Antonio si stava cucinando la polenta, uno scricchiolio al pavimento ed alle pareti, mise sull'attenti gli abitanti: si credeva fosse nulla, ma imposto per quella notte lo sloggiamento dai RR. Carabinieri, alla mattina susseguente, il sottosuolo cedè, e mezza casa si rovesciò su se stessa. Oltre due case in linea di quella, presentano delle fenditure. Si può dire che tutto il Borgo Brossana è costruito sulle roccie, di sotto alle quali, l'acqua del fiume, rodendo da anni ed anni ha preparate per esso la tomba. Ed il Rev. Parroco di quella parocchia m'accertò che in tempo di piena massima sul Natisone, persino il pavimento della sacrestia della Chiesa di S. Biagio, che pur pure dista una trentina di metri dal filo di corsa delle acque, trema sotto i piedi sensibilmente. La posizione di Borgo Brossana è un vero incanto: sorridente, bella: ma la posizione non basta, se c'è il pericolo... di rimanere incantati.

Una visita fatta o fatta fare dalle autorità alle case più pericolanti non sarebbe fuor di luogo.

Suicidio.

Domenica mattina si suicidava appiccandosi con una cordicella attaccata al soffitto del tinello, l'agente di assicurazioni signor Luigi Messaglio.

La triste scoperta fu fatta dal figlio del suicida.

In una lettera scritta pochi momenti prima della morte il suicida accusa le persone malevoli della sua tragica fine.

Una gita al Polana.

Avuta l'occasione di trovarci in 3 amici, in un sorridente paesello della Slavia nostra, in quel di Tarcetta, quantunque le due pomeridiane fossero trascorse e la strada fosse lunga, pure confidando nella robustezza delle nostre gambe, decidemmo una ascesa alle sorgenti del Pojana, sorgenti che saranno, come si spera, la vita di Cividale e di varii altri Comuni. Prima delle quattro si era alla passerella costruita appositamente per i presenti lavori di assaggio: salutati i varii operai, chiedemmo dell'egregio ing. Paciani: egli attendeva, al di là di un piccolo promontorio, alla distanza di tre o quattro metri dalla linea di confine, ad un nuovo assaggio di vena d'acqua.

L'egregio ingegnere s'è fatto ora un abitatore delle Alpi; scende di rado a Cividale. Egli ha piantato le sue tende... da lavoro presso la dogana.

Fin'ora, egli ci disse, l'acqua ebolliva in mezzo a quel prato là, che è in territorio Austriaco: chi diceva provenisse dal Matajur, chi dal Monte Mia: ebbi sempre l'idea provenisse dal Mia, convinto in ciò dalle frane che presenta il monte in questo posto; e difatti, come vedono, alle prime ricerche, trovammo tosto, in pieno territorio italiano, varie vene d'acqua, nella supposta posizione e direzione: farò ancora delle ricerche, ma le già fatte credo sieno sufficienti a convincere chiunque della bontà e della quantità d'acqua.

— In questi giorni di forti pioggie, s'è turbata l'acqua delle sorgenti?

— Tutt'altro! Anzi! rimase sempre limpida, come vedono adesso. Non ci sono timori da questo lato.

— Ma calcolato, signor ingegnere, la quantità d'acqua fornita dalle sorgenti scoperte?

— Con calcolo approssimativo si possono giudicare circa 70 ettolitri al minuto.

— Potrebbe favorirci qualche dato sui lavori?

Faremo una galleria sotterranea, in senso transversale, tenendoci sempre al livello dello strato argilloso.

Sarà lunga dagli ottanta ai cento metri, all'incirca. Costerà, la sola presa dell'acqua, circa 20 mila lire. L'acquedotto poi percorrerà tosto la sinistra del fiume; al ponte di Tarcetta ripasseremo, e ci porteremo alla destra.

A opera compita quale sarà la spesa totale? — Ci aggireremo sul milione e mezzo. Fra pochi giorni saranno qui i varii rappresentanti per gli ultimi sopraluoghi ed intese definitive. L'ingegner Paolani voleva offrirci il bicchiere dell'ospitalità. Ma noi desideravamo partire subito per Robio.

Quando — erano le 22 — aprivamo la porta di casa... il tassametro delle mie gambe segnava 45 Km.

up.

GEMONA.

Sotto un carro di borre.

Giovedì il carradore Piani Giuseppe, dipendente del signor Micotti di Artegna, mentre svoltava, con un carro carico di borre, l'angolo di via Cella, il carro si ribaltò investendolo.

Il Piani fortunatamente non riportò che delle contusioni.

Quando canta il cucco, v'è da far per tutto; o cantare o non cantare, per tutto c'è da fare.

CODROIPO.

Il ritorno del Pretore.

Il nostro Pretore avvocato Italo Pianetta, giovane colto e magistrato integerrimo ed illuminato, ha fatto ritorno tra noi ed ha subito ripreso le sue funzioni.

Egli fu a Roma chiamato agli esami ond'essere compreso tra i promovibili a scelta.

Al degno rappresentante la Giustizia i nostri più sinceri e cordiali auguri.

Esercitazioni militari.

Nel prossimo mese di maggio, proveniente da Bologna, soggiornerà a Codroipo per quattro giorni il 3. Reggimento di Artiglieria da campagna.

Da informazioni personalmente assunte da fonte sicura, ho saputo che questo reggimento eseguirà nei dintorni di questo nostro paese delle esercitazioni di tiro a proietto.

Per la morte di una maestra.

Una malattia ribelle a qualsiasi dettame della scienza, iermattina traeva a morte la signorina Ines Straulino d'anni 29 insegnante elementare.

La povera defunta era di una bontà angelica e per le sue virtù veramente esemplari era stimata, apprezzata ed amata da tutti.

Al funerale partecipò il nostro Sindaco sig. Moro Daniele anche per quello del Comune di Pozzuolo, patria della infelice defunta; tutto il corpo insegnante con la scolaresca ed una gran folla di persone.

Il sig. Lazzarini Alfredo, Direttore Didattico, con bellissime parole, ricordò i pregi della vita che la compianta estinta condusse e come maestra e come privata.

LATISANA.

Ciclista disgraziato.

Domenica alle ore 13 a San Michele al Tagliamento il giovane Riccardo Ravanello di Luigi, macellaio d'anni 20, cadendo in malo modo da bicicletta, andava a battere con la mano sinistra nella invetriata della bottega del barbiere Antonio Albertis. Nella rottura del vetro il Ravanello riportò una ferita profonda al polso con lesione delle arterie radiale e cubitale ed un'altra ferita meno grave al dorso della stessa mano.

Venne trasportato in casa del medico comunale dottor Tacconi, il quale stante la gravità dell'emorragia fece venire subito il dottor Toffoli Giuseppe dell'Ospedale di Latisana.

Medicato d'urgenza il ferito fu poi trasportato al Pio Luogo di Latisana ove si fece la allacciatura delle arterie ferite.

Il povero ragazzo ne avrà per una ventina di giorni salvo complicazioni.

TARCENTO.

Voci infondate d'infanticidio.

In paese erasi diffusa la notizia d'un infanticidio commesso a Malamaseria, da una giovane donna, e che il cadaverino fosse stato sepolto clandestinamente nel Cimitero.

Il pretore avv. Bulfoni venuto a conoscenza della «voce» si portò a Malamaseria per un sopraluogo.

Dalle indagini risultò che la voce era del tutto infondata.

BLESSANO.

Pesca di beneficenza.

Si affluiscono in numero abbastanza consolante i regali e speriamo, che in questa gara di bene per la salvezza morale dei nostri giovani non voglia rimanere in disparte chi nel Comune può essere largo del suo appoggio.

Essendo — adesso — un periodo di intenso lavoro campestre e di digiuno finanziario nel ceto agricolo, è stato espresso il desiderio che la data della Pesca venga fissata a dopo la raccolta dei bozzoli. E così sarà fatto.

l. v.

Chi va a letto coi cani, si leva... colle pulci.

TRICESIMO.

Retrogradi.

Son trascorsi parecchi anni che questa nostra amministrazione Comunale valorosamente ingaggiava una lotta quasi titanica per avocare a sè i dazi comunali, dando così, forse era il primo, solenne esempio di municipalizzazione; ma ecco il primo maggio, festa del lavoro e della.... emancipazione, radunarsi novellamente i rappresentanti comunali, e quasi unanimi dichiararsi incapaci a gestire l'amministrazione daziaria, e quindi cederla ad una ditta privata.

E' l'indirizzo democratico? E a me, e a molti sembra che no. Non democratico, perchè anche ammesso che una ditta privata possa dare al comune un lucro maggiore, in cambio prodigherà agli amministrati il fiscalismo; *exempla docent.*

Non è logico; Qual'è quel capo famiglia, che avendo tanti e tanti adatti in casa a gestire la sua azienda rassegni il mestolo ad estranei? E poi quel cespite maggiore che dà una ditta privata non può ripromettersele il Comune da sè? Ma lasciamo gli interrogativi; viviamo in un secolo in cui si sente il bisogno di vivere d'una vita novella, in cui si cerca, anzi lo si vuole, lo svincolo d'ogni cosa che suoni di «privato» e le città ed i paesi ben governati ce ne danno continui esempi di municipalizzazione.

Ora il Comune di Tricesimo è, gloria nostra l'affermarlo, un Comune ricco e dovrebbe assurgere ad idee nuove, utili e necessarie; dovrebbe emanciparsi, crearsi indipendente non solo nei dazii, ma anche nella luce elettrica, nelle pompe funebri, nella conduttura dell'acqua, cotanto desiderata e reclamata sì per l'igene, come anche per il maggior decoro del paese.

Non si crede l'attuale amministrazione capace a timoneggiare il soffio d'una vita novella richiesta dalle esigenze dei tempi? Ebbene cessi dal suo mandato, ma non si mostri ai comuni del bel paese retrograda. Non si credano queste riflessioni il parto d'un interessato ma semplicemente d'un benpensante che considera il Municipio, non un partito, od un individualismo ma un padre, che deve proteggere, agevolare, secondare il progresso vero e sano, e non ostacolarlo e peggio con peggio reprimerlo, o troncarlo.

Giorgio.

Molte riflessioni contenute in questa corrispondenza valgono non per Tricesimo solo, ma per tanti comuni del Friuli. Quanto alla municipalizzazione del dazio osserviamo che essa è anche di interesse materiale per le finanze del comune, quando vi si metta a capo una persona per qualità morali e tecniche, addatta.

(*N. d. R.*)

PALMANOVA.

La condanna di due medici.

Mercoledì il Pretore condannò a lire 300 di multa i medici dott. cav. Marianini e dott. Bosisio perchè firmarono dei certificati di morte senza aver visitato l'individuo, nè durante la malattia ne dopo la morte.

Ai due sanitari fu applicata la legge del perdono.

L'onore porta oro, ma non l'oro onore.

SACILE.

La pompa di incendio.

La Giunta municipale ha acquistato una pompa per gli incendi dalla ditta Gerlach e C., Milano per il prezzo di L. 3500.

La macchina giunse ieri a questa stazione ferroviaria e venne trasportata nel locale ex Fantuzzi. Un pompiere di Milano verrà a Sacile e vi fermerà una quindicina di giorni per istruire ed esercitare una squadra di pompieri.

Per la Pedamontana.

L'on. Chiaradia ha presentato alla Camera una interrogazione per sollecitare la costruzione della ferrovia pedemontana Sacile-Pinzano.

Giunge notizia da Roma che l'on. Chiaradia annette molta importanza al «referendum» delle popolazioni interessate, e decise che l'album che raccoglie le schede sottoscritte sia consegnato al Re prima di svolgere detta interrogazione alla Camera.

L'album dovrebbe essere recapitato al Re da apposita Commissione composta dei sindaci di Sacile, Aviano, Maniago, Spilimbergo e Meduno.

Chi all'onor suo manca un momento, non vi ripara poi in anni cento.

TOLMEZZO.

Terremoto.

Lunedì sera verso le 17.30 è stata qui avvertita una lieve scossa di terremoto in senso ondulatorio.

Il nostro Capostazione.

Proveniente da S. Giorgio di Nogaro è qui giunto quest'oggi il capostazione signor Andrea Chemin, ed ha anche preso possesso del suo ufficio.

Orologio involato.

Dall'abitazione della vedova Canfin fu Matteo di Casanova è stato ieri rubato, dai soliti ignoti un orologio d'argento del valore di L. 15, che era appeso ad una parete della cucina.

RESIUTTA.

L'arrivo degli alpini.

Martedì mattina alle ore 9 e mezza precise con treno speciale proveniente da Cuneo giunse il battaglione «Ceva» del 1 reggimento alpini.

Nell'ampio piazzale della nostra stazione venne servito il rancio.

Dopo circa due ore, le compagnie vennero così ripartite: la prima (capitano Galletto Maurizio) a Moggio, la 4 (capitano Bes cav. Celestino) a Chiusaforte.

La quinta compagnia (capitano Bonino cav. Giovanni) al suono di una allegra marcia, seguita da molto pubblico, si stabilì nella caserma di nuovo costruita.

Una donna nel Fella.

Mercordì mattina una giovane donna, venuta qui da Cuneo, si gettava nel Fella. Alcuni soldati alpini che da lungi avevano assistito all'atto insano si gettarono nell'acqua riuscendo a trarre in salvo la pericolante.

SPILIMBERGO.

Ferito dallo scoppio d'una mina.

Venerdì il soldato Mazzolini Severino, di Villa Santina, appartenente alla 12.a compagnia alpini, mentre preparava una mina, due capsule di fulmicotone scoppiarono asportandogli tre dita.

Fu accolto nel nostro ospedale.

BUERIS.

Lungo il canale Urana-Soima.
Un sopraluogo tecnico.

Giovedì è stata qui una commissione di tecnici, composta dell'ing. cav. del Pra di Portogruaro progettista, dell'ing. G. del Pino, dell'ing. Giulio Bissutti e del perito sig. Aldo Morgante di Tarcento, per visitare i lavori del canale scavato per il prosciugamento dei nostri paludi e decidere circa modificazioni od aggiunte perchè le opere riescano di completa utilità per questi paesi.

Erano presenti il presidente del Consorzio dott. Giuseppe Bissutti coi consiglieri di esso dott. Ottavio Merluzzi e Francesco Merluzzi, il Sindaco di Magnano sig. Rovere coll'assessore Isidoro Merluzzi, il sindaco di Treppo Grande sig. Ponta Pietro, il cappellano di Bueris don Angelo Mauro, l'assessore Rumiz di Bueris ecc.

La Commissione tecnica constatò che i lavori, sebbene non ancora compiuti, rispondono veramente allo scopo, essendosi scolate le acque di posizioni fino a mesi fa intensamente occupate dalle acque, posizioni le quali tra qualche anno potranno essere ridotte a campagne fertilissime.

La Commissione prese i provvedimenti per meglio favorire lo scolo delle campagne verso il Cimitero di Magnano, nonchè della porzione di palude di Treppo Grande verso cioè Zegliacco, accogliendo così i desideri dei Comuni di Magnano e Treppo Grande.

Si stanno facendo i bacini in muratura per fermare le ghiaie dell'Urana: il canale è scavato tutto oramai per più di 5000 metri.

RASALDELLA DEL CORMOR.

Protesta.

La popolazione credente ed onesta di Basaldella del Cormor:

in seguito all'audace attentato perpetrato il 1 maggio nel nostro pacifico e cattolico paese da alcuni energumeni socialisti ed anarchici sia colla distribuzione di un'infame fogliettaccio, sia col vomitare nella pubblica piazza le più volgari bestemmie e contumelie contro la N. S. Religione ed ogni ordinamento religioso e civile;

deplorando che per essere stata presa all'insaputa, non potè a tempo organizzare una contro dimostrazione, non già a base di logica e di raziocinio che il settario nè vuole, nè merita, nè teme; ma a base di fischi e di latte di petrolio per svergognare quegli empii, come si propone di fare se altra volta si tentasse un colpo simile;

protesta con tutte le forze contro alcuni socialisti che si servono della locale cooperativa, e che fino a ieri coperti dalla maschera ipocrita di neutri, hanno legato a sè alcuni del paese col miraggio del miglioramento economico, mentre il loro scopo era ed è la *scristianizzazione* del popolo, come dimostra il fatto del 1 maggio sopra biasimato, voluto ed organizzato da essi;

dichiara di non voler mai far causa comune con individui così perniciosi e nega ogni contatto colla loro società, salvo ad usare tutti i mezzi leciti per aprire gli occhi agl'illusi;

e per intanto, come riparazione immediata allo sfregio recato alle coscienze, prega l'autorità ecclesiastica a indire una funzione di ammenda da farsi in Chiesa;

e ricavando utile ammaestramento dal caso deplorato, propone che, dato maggior impulso alla esistente «Cassa Operaia Cattolica», si abbia pure a fondare altre società a vantaggio economico degli operai, onde formare la giovane generazione, a coscienza dei proprii diritti e doveri, secondo i sacrosanti dettami della democrazia cristiana.

Vanga piatta, poco attacca; vanga ritta, terra ricca; vanga sotto, ricca al doppio.

MOGGIO UDINESE.

La grande Mostra Bovina di Moggio

Il cielo sereno fin dalla mattina prometteva alla mostra un successo non indifferente non ostante la novità della cosa per queste regioni novità che tenne in dubbio sospettoso parecchi importanti allevatori di questa vallata. Il sito destinato alla mostra non poteva essere meglio adatto a ciò, difatti la località Glerie a Moggio è la più ampia e, per viabilità, la più comoda del paese. E una certa imponenza presentava questa mattina, tutto imbandierato, con l'immagine del Re sua maestà V. Emanuele III, sopra il tavolo del comitato dirigente contornato da due bandiere nazionali. Due ponti in legno improvvisati facilitavano il passaggio della roggia nella località detta Campo anticamente piazza d'armi della guardia nazionale, ed ora più precisamente il luogo della mostra.

IL RINFRESCO -- GLI ARRIVI.

Col primo treno della mattina arrivarono 5 carri di bestiame di cui tre da Pontebba e due da Chiusaforte: e nello stesso tempo giunsero col caval di S. Francesco varii capi dalle frazioni di Moggio da Resiutta e da Resia. In breve una folla di gente s'addensò curiosa a vedere la novità, folla di spensierati e di allevatori bramosi di fare qualche buon affare. Verso le nove il comitato presieduto dal sindaco di Moggio sig. Missoni venne offerto un rinfresco nelle sale del municipio, rinfresco cui intervennero pure il prof. Bubba grande promotore della fiera il D. Dorta veterinario di Tolmezzo il f. f. del commissario distrettuale di Tolmezzo D. Messa, il Ragioniere sig. Musoni agente dell'imposta e tanti altri di cui sfugge il nome. Più tardi arrivarono pure il sig. Martina sindaco di Chiusaforte ed il sindaco di Raccolana Il sindaco di Resiutta si fece rappresentare dall'assessore e sig. Suzzi Giuseppe.

La commissione dirigente s'avviò quindi nei luoghi della fiera per l'esame e la classifica dei varii capi. Da notarsi che tutti i capi di bestiame presentati alla fiera parevano scelti fra mille tanto erano splendidi e ben tenuti. Il risultato dell'esame della commissione è il seguente;

I RISULTATI

La classe prima non intervenne alla mostra.

CLASSE II. — Premi: 1. Fabbro Gio. Batta, Pradis (Moggio).

2. Zearo Giovanni, Moggio di Sopra.
3. Muran Luigi, Piani (Pontebba).
4. Zeatti Domenico fu Gio. di Resia.
5. Faleschini Andrea, Bevarchiano (Moggio).

CLASSE III. — 1. Not Pietro, Granzaria (Moggio).

2. Not Giovanni, Moggio.
3. Zearo Giovanni, Moggio.
4. Zearo Giovanni.
5. Buzzi Antonio, Studena Alta (Pontebba).
6. Zearo Antonio.

CLASSE IV. — 1. Zearo Giovanni fu Sv., Moggio.

2. Diploma — Gardel Catterina, Travasan.

CLASSE V. — 1. Premio: Treu Giuseppe, Brandizzi Moggio.

2. Vuerinch Sebastiano, Piani (Pontebba).
3. Suzzi Aristide, Resiutta.
4. Not Giovanni, Moggio.
5. Tavella Domenico, Travasan (Moggio).
6. Suzzi Ferrante, Resiutta.
7. Gardel Pietro, Moggio di Sopra.
8. a pari merito. Zearo Giovanni, Pigan (Moggio di Sopra).
9. Zanier Nicolò, Moggio.
10. Faleschini Maria, Moggio.
11. Foraboschi Pietro, Campiolo (Moggio).
12. Buzzi Antonio, Studena Alta (Pontebba). — Mattiello Giovanna, Riù (Moggio). — Foraboschi Pietro, Campiolo (Moggio). — Tavello Domenico, Travasans (Moggio). — Zanier Nicolò, Moggio. — Cordigano Giovanna Travasans (Moggio). — Pittacco Giovanni, Moggio.

CLASSE VI. — 1. Tirapiedi Ferdinando, Moggio.

2. Macor Lodovico, Piani (Pontebba).
3. Macor Luigi, Piani (Pontebba).
4. Faleschini Daniele, Moggio.
5. Vuerigh Ernesto, Pontebba. — Zanier Nicolò, Moggio.
6. Faleschini Daniele, Moggio.
7. Filaferro Vincenzo, Costa (Pontebba).
8. Foraboschi Domenico, Moggio.
9. Zearo Giovanni, Moggio.
10. Vuerigh Sebastiano, Piani (Pontebba).
11. Macor Luigi, Piani (Pontebba).
12. Pittaro Giovanni, Moggio.

IL BANCHETTO.

Terminato l'esame verso le ore 13 1\2 alla commissione venne offerto uno splendido banchetto nei locali recentemente artisticamente restaurati dal sig. Franz Amedeo proprietario dell'albergo al Leon Bianco.

Il sottocapo-stazione

Venerdì 30 si svolse il processo contro quel tale Foraboschi Domenico di cui ebbe ad occuparsi tempo fa la cronaca di questo giornale.

Dalla discussione apparve completamente infondata la censura alla condotta del nostro sottocapo sig. Desmis. Anzi vennero provati luminosamente la sua pazienza e longanimità.

Ciò ad onor del vero ed a rettifica della precedente versione.

Dove non va acqua, ci vuol zappa.

TAIPANA.
Canagliata.

Così e non altrimenti si deve chiamare l'azione compiuta in una sera della scorsa settimana in danno del signor Giuseppe Coos ex maresciallo dei R.R. Carabinieri.

Un eroe delle tenebre, approfittando di queste, si divertì a scagliare dei sassi contro le invetriate delle finestre e la porta vetrata della casa del detto Coos, frantumando parecchi vetri.

Il disonore della vile azione contro un uomo che se può non trascura di fare del bene ai privati e al paese, ricade tutta sulla canaglia, per dirgli poco, che la commise e che, poveretto, ancora si lusinga d'averla fatta franca, avendo l'intera popolazione, a cui manca il buon senso, altamente biasimato il fatto.

LESTIZZA.
Operaio suicida all'estero.

Da Villacco giunge notizia che il nostro compaesano Alfonso Zimolo, che trovavasi colà per i lavori, in un momento di alienazione mentale si suicidò gettandosi in un fiume. Il Zimolo era un alcoolizzato.

REMANZACCO.
Vandalismi.

Durante la notte del 28 ignoti vandali tagliarono ottanta giovani piante di vite in un fondo del signor G. B. Masetti, consigliere comunale.

I carabinieri avvertiti del fatto procedono a minute indagini per la scoperta degli autori dell'opera vandalica.

BUIA.
Sotto i cipressi.

Domenica dopo breve e penosa agonia, si è spento nella giovine età di 37 anni il sig. Andrea Nicoloso fu Angelo farmacista.

Da qualche giorno soltanto giaceva in letto, con l'assistenza del dott. Colussi che indarno lottò contro il male cercando tutti quei rimedi che la scienza concede; così pure il sig. Pennato ed altri fatti venire espressamente da Udine. Oggi verso l'una pom. dopo lunghe ore d'agonia, munito dei conforti della religione, si è spento.

Con lui è scomparsa una nobile figura di cittadino.

Nato a Buia, da agiata famiglia, il Nicoloso si diè per tempo agli studi distinguendosi per operosità ingegno e integrità.

Fu assessore per parecchi anni nel nostro Consiglio Comunale, carica che mantenne sino a pochi giorni fa dimettendosi spontaneamente, quasi fosse presago dell'imminente fine.

Economicamente ben provveduto, egli non dava a lussi eccessivi, ma nella delicatezza dell'animo suo faceva molta occulta beneficenza; scrupoloso nell'adempimento dei suoi doveri in una modesta semplicità di modi e di costumi.

La notizia della di lui morte sarà accolta con sincero rimpianto da quanti ebbero occasione di apprezzare la purezza e nobiltà del suo carattere.

Lunedì la giunta Municipale pubblicò il seguente avviso:

Municipio di Buia

Ieri veniva rapito da morbo crudele all'affetto dei suoi congiunti e della sua Buia il sig. *Andrea Nicoloso* fu Angelo assessore Comunale.

Si fa invito alla popolazione di intervenire numerosa ai funebri di Lui che avranno luogo domani, a ore 9; onde sia così degnamente onorata la memoria di sì nobile ed esemplare cittadino.

Lavoratore buono, d'un podere ne fa due; cattivo, ne fa mezzo.

LA PIÙ ALTA CASA DEL MONDO.

La più alta casa del mondo sarà quella che sorgerà presto a Nuova York, in America. Avrà *62 piani*; sarà alta *272 metri*; per salirvi avrà internamente *38* ascensori; costerà 50 milioni di franchi.

Proprio roba di America!

Sua Ecc.za Mons. A. Anastasio Rossi
ha preso possesso della Sede Metropolitana

Mons. Agostino Fazzutti ha diretto al «Venerabile Clero e Dilettissimo Popolo della Città ed Arcidiocesi di Udine», la seguente:

«*Annuntio vobis gaudium magnum.* Questa mane l'Eccellentissimo nostro Arcivescovo Monsignor ANTONIO ANASTASIO ROSSI prese possesso *per procuratorem* di questa Sede Arcivescovile, alla quale per l'eminente sapere, per le virtù preclare, per i meriti insigni, per lo zelo ardente che lo infiamma e spende tutto sè stesso al bene delle anime, è stato innalzato dal Padre comune dei fedeli.

Non ci priverà però a lungo della Sua desideratissima presenza; poichè la vigilia della Pentecoste Egli arriverà tra noi e nel domani, festa solennissima dello Spirito Santo, celebrerà nella Sua Chiesa Metropolitana il primo Pontificale e rivolgerà per la prima volta la parola paterna ai suoi dilettti figliuoli.

La cittadinanza udinese, per nobiltà, e gentilezza d'animo a nessun'altra seconda, non mancherà, ne son certo, di accogliere degnamente l'Inviato da Dio che viene a compiere tra noi il suo sublime e santo ministero».

Per questo faustissimo avvenimento dispongo ed ordino quanto segue:

1. — A cominciare da domani tutti i R. R. Sacerdoti, nel canone della Messa, dopo le parole *Et pro Antistite nostro* aggiungeranno i nomi del novello Presule *Antonio Anastasio*, e, per cura dei Rettori delle singole Chiese si terrà esposta in sacristia la tabella colla scritta ORATE PRO ANTISTITE NOSTRO ANTONIO ANASTASIO, e, sopra la porta maggiore di ogni singola Chiesa lo stemma del nuovo Arcivescovo.

2. — In quanto ne sia bisogno, a nome e in qualità di Delegato di S. Ecc. Ill.ma e Rev.ma, confermo provvisoriamente ai M. M. R. R. Confessori e Sacerdoti tutte le facoltà loro con cesse sia in iscritto che a voce.

3. — Domenica p. v. 8 Maggio, a solenne rendimento di grazie per il felice avvenimento, in tutte le Chiese parrocchiali e Curaziali della Città e della Diocesi, dopo la Messa principale, o nella funzione del pomeriggio, si canterà il *Te Deum*, aggiungendo alle preci prescritte l'orazione *Deus omnium fidelium pastor..... famulum tuum Antonium Anastasium, quem pastorem Ecclesiae Utinensi etc.*

4. — La sera poi dell'arrivo del venerato Pastore, all'*Ave Maria*, in segno di esultanza, si suoneranno a festa per un quarto d'ora tutte le campane della Città e della Diocesi; il che si ripeterà all'*Ave Maria* del mattino seguente.

Iddio misericordioso che si è degnato con specialissima grazia abbreviare la vacanza di questa diletta Arcidiocesi, ne compia il gaudio versando sopra tutto il Venerando Clero e dilettissimo Popolo l'abbondanza d'ogni benedizione.

Udine, nella solennità dell'Ascensione del Signore, 5 Maggio 1910.

Can.co AGOSTINO FAZZUTTI
Delegato Arcivescovile

Sac. *E. Bortolotti*
Cancelliere Delegato.

Il rammarico che i buoni cattolici friulani proveranno per non aver il tempo sufficiente di organizzare per la venuta del Pastore quella grandiosa accoglienza che avrebbero voluto, non è nulla in comparazione della letizia che ci inonda il cuore sapendo che molto più presto di quello che potevamo sperare il Padre sarà tra i suoi figli. E di tutti i buoni cattolici del Friuli rendendoci interpreti promettiamo nuovamente la dovuta sudditanza obbediente, l'ossequio affettuoso filiale a Colui che viene nel nome del Signore a reggere le sorti spirituali della illustre Arcidiocesi nostra.

Al cattolici friulani ed agli udinesi spetterà rendere l'accoglienza più solenne che lo consenta l'angustia del tempo.

Viva la Francia, eh?

Gli anticlericali, i socialisti e i maestri della *Unione Mag. Nazionale* vorrebbero imitare la Francia. Volete sapere come va la povera Francia da alcuni anni a questa parte, dopo cioè che è in mano dei frammassoni? Leggete: è la statistica ufficiale.

Imposte:

Nel 1878 le imposte erano di 3 miliardi.

Nel 1909 le imposte salirono a 3 miliardi 908 milioni; sicchè quasi un miliardo di più.

Delitti:

Nel 1900 — tenendo conto di *un solo* Mandamento — i delitti erano 70.

Nel 1907 in quel Mandamento i delitti erano 258.

I delitti dei *minorenni* nel 1890 erano 27.30 — abbastanza bene! ; nel 1905 erano 31.400.

I *disertori* dell'esercito:

Nel 1900 erano 1,973; nel 1908 erano 3.437.

E il *commercio*?

Nel solo 1908 si ebbe in *meno* la somma di 456 milioni 154 mila.

E la *popolazione*?

Mentre cresce da per tutto, in Francia invece le nascite sono *inferiori di molto al numero dei morti.*

Altro che: Viva la Francia!

MAESTRE DECORATE.

L'altro dì a Padova, all'ex teatro «Concordi», coll'intervento di buon numero di maestre, ebbe luogo la festa in onore delle socie della Sezione della «Tommaseo» decorate con medaglia d'oro dal Ministero della Pubblica Istruzione.

Su cinque maestre che furono decorate, *quattro* appartengono alla «Tommaseo» la associazione magistrale nostra, *cristiana*. Brave!

La donna e i fanciulli.

«Se le pubbliche autorità hanno un interesse grave e incontestabile di occuparsi a difendere i diritti degli operai, questo interesse è molto più grande e più serio quando si tratta di venire in aiuto della debolezza dei fanciulli e delle donne. Essi sono il principio e la speranza della generazione futura, ed è sopra di essi che la nazione deve contare, in gran parte, per il suo avvenire e la sua prosperità».

Così Papa Leone XIII. Ma i socialisti continueranno istessamente a calunniare; e diranno che nè i Papi nè la Chiesa non si sono mai occupati della sorte degli operai.

Cronaca cittadina

Diario sacro

8. D. VI Dopo Pasqua — Apparizione di S. Michele arc.
9. L. S. Gregorio Nazianzeno v. e dott.
10. M. S. Antonino vesc.
11. M. S. Antimo
12. G. Ss. Nereo e Achilleo mm.
13. V. S. Sigismondo re, m.
14. S. Ss. Vittore e Corona mm.

APPENDICE

I DUE RICREATORII

(Dialogo tra padre e figlio)

— Oh, via! te lo devo ripetere? Non voglio ci vada più al *Ricreatorio* dei preti. Ora n'è sorto un'altro il *Giordano Bruno* che fa proprio per te. Questo l'ha fondato il sindaco. Capisci? e poi..... e poi..... basta; ci andrai là. Ti ho già inscritto.

— Dunque, papà, al *Don Bosco* non ci dovrò più andare?

— Ma no! no!

— Ma, babbo, perchè? Non era meglio...

— Non valgon *perchè*. Te lo già detto che l'ha fondato il sindaco, che è una persona.... E poi bisogna cambiare, caro mio. Non sai tu quella roba che si chiama... che si chiama..., ah sì, che si chiama la *evoluzione*? Ma già; non ti insegnano le cose più utili i preti. Non insegnar la evoluzione! Oh, quel nuovo Ricreatorio, è una vera fortuna!

— Ma pure, papà, mi volevano tanto bene quei preti... Sono così buoni con noi fanciulli, giocano......

— Ma sì! sì! Giocherai anche nel nuovo; e vi troverai dei maestri d'oro. Quando si mette il sindaco...

— ..... E quante cose belle e buone ci insegnavano....

— Che cosa t'insegnavano?

— Ad esser buoni, obbedienti, ad amar i genitori, ad osservar i comandamenti di Dio....

— Eh, sì; i comandamenti; sì..... ecco! mano..., della patria nulla; non è vero Gino? Non sai?

— Anche quella ci dicevano di amare, col diventar bravi cittadini, soggetti al Re, alle leggi.

— Ecco...., ecco! Però,.. l'inno di Garibaldi non te l'insegnavano mica?

— Questo no; ma......

— Oh, questa è bella! Insegnar ad amare la patria senza l'inno di Garibaldi! Ci vuole l'inno, mio caro, l'inno ci vuole! al *Giordano Bruno*, là te l'insegneranno. Vedrai. E poi..... e poi i preti insegnano a tener il collo torto; e ciò è contro l'igiene. Ah quel sindaco, è una vera manna.

— Ma no, papà. Essi ci dicevano sempre: «Ritti, ritti, col corpo. Piedi a terra occhi al cielo!»

— Eh sicuro! Occhi al cielo! col pericolo di inciampar nei sassi e cadere. Oh che imprudenti quei preti! Proprio non ne indovinavano una! E poi, io ti voglio più sveglio, piùuu..... come dicono ora accidenti? più evoluto; ecco! Sicuro più evoluto. Non è vero Rosa? (*Rivolto alla moglie che veniva dalla cucina*). Più evoluto, meno..... meno prete, ecco. Che ne dici tu? Eh, ma già; sei un po' beghina tu! Non ti intendi di educazione; il sindaco vedi, quello sa quello che fa. Oh quel... *Giordano Bruno*... come è venuto in buon punto! Vedrai, vedrai i progressi di Lino!

E difatti lo si vide tra breve. In capo a pochi mesi Lino s'era mutato affatto. Una ne pensava, un'altra ne faceva. Strappava i capelli alla sorella, faceva volare i piatti quando il cibo non gli garbava: se la mamma lo rimproverava, eran visacci, eran beffe. Gironzolava continuamente per le strade a far le monellate, sparlacchiava in modo indecente; insomma era insopportabile: un vero re delle strade. Il padre si mordeva le labbra, ma faceva le viste di non accorgersi perchè c'era di mezzo «il sindaco» eh di quello non si poteva dubitare. Attenti ora! «Viva la repubblica, la libertà!» e Lino entra vociando e rovesciando il tavolino con il caffè del papà.

— Ohe, ohe, ohe dici?... Che fai?.... la repubblica?.... Non sai..... non t'insegnano che il Re, che la monarchia....

— Che re! che monarchia! Tutto il mondo è patria, e tutto dev'essere una repubblica: così la vuole anche il mio assistente di squadra!

— Ohe! come parli a tuo padre?

— Bisogna esser liberi nel parlare! Paura di nessuno, mai. L'obbedienza rende schiavi gli uomini.

— Ohe! (*sempre in tono più grave*) Ohe, che dici?... è impossibile che al Giordano Bruno.... Ohe, ohe, dove vai adesso? Lino, dico?

— Oh bella! vado alla conferenza. Non sapete che c'è l'onorevole Podrecca, quello che ama tanto il popolo. L'ho visto ora a braccio col Sindaco. Non ho tempo da perdere io. Vado. «Viva la repubblica, la libertà!»

Il padre, la madre, restano storditi, muti, immobili. Poi piano dolorosamente: — Me l'hanno rovinato!... Ah, quel sindaco a braccio di Podrecca! — E la madre: — Più evoluto, meno prete lo volevi; ebbene, lo vedi ora? Se invece fosse rimasto al *Don Bosco*.

— Sì, è vero! L'ho rovinato, e forse... forse per sempre! — E i due piangono assieme i danni d'una certa educazione, che si chiama, — *laica*.

Cisterciensis.

Volete star sani?

Bevande.

Delle bevande la prima, più indispensabile e salutare, è l'*acqua*. L'acqua pura e fresca, piuttosto di fontana che di pozzo, aiuta la digestione, mantiene sani, preserva e cura da molte malattie. L'acqua è uno dei primi elementi della nostra vita, non solo, ma opera anche prodigi di guarigioni.

Guardiamoci però dal bere acqua fredda quando siamo sudati; in questo caso prima di bere, è necessario riposarsi un po'; altrimenti si potrebbe riportare disturbi di ventricolo terribili e anche morire, come è accaduto a molti.

—

Il vino — quando è *vino* — è una bevanda eccellente, talvolta anche medicinale, specialmente pei gracili, pei linfatici, per gli scrofolosi, e pei vecchi. *Il vino* — dice il proverbio — *è il latte dei vecchi*.

L'uso *moderato* del vino dà forza, e fa sta allegri; ma l'*abuso* indebolisce, istupidisce, uccide. Guai a colui che si lasciasse prendere dal vizio del vino! diventerebbe un essere abbietto, miserabile, brutale; sarebbe un uomo perduto.

La *birra*, secondo il detto di un celebre chimico, è un pane liquido: cioè non solo disseta, ma nutrisce.

Il *caffè* è una bibita che favorisce la digestione; ma disturba i nervi delle persone deboli, e cagiona irrequietezza e insonnia: bisogna farne uso moderato.

—

Il veleno che uccide a poco a poco specialmente i poveri operai, è l'*acquavite*, e, in generale, *tutti i liquori alcoolici*.

A enumerare i mali cagionati da questi liquori, si potrebbe fare un volume che farebbe spavento anche ai più viziosi ubbriaconi.

Quel bicchierino che certi operai sono abituati a bere alla mattina, credendo stoltamente di fortificarsi lo stomaco, è un vero *tossico* che disturba il ventriolo, brucia a poco a poco le interiora, indebolisce, guasta il sistema nervoso, affretta la vecchiaia e la morte.

—

Trattandosi di cibi e di bevande, teniamo bene a mente questi proverbii: *Ne ammazza più la gola, che la spada — Chi più mangia, poco mangia — Pane finchè dura; ma vino a misura — Poco cibo e nullo affanno, sanità del corpo fanno.*

I Ricreatori.

La cara istituzione dei *Ricreatori* promette bene. Oltre ai parecchi già istituiti qua e là, sentiamo con piacere che sono in preparazione in varii altri luoghi: a Beano, a Orsaria, a Ontagnano, a Cividale, a Raveo...

A proposito di *Ricreatorii*, ecco come ne parla Cesare Lombroso, *ebreo*:

« E' innegabile che, per allevare una gioventù *onesta e temperante*, non v' ha di meglio che tenerla raccolta nei giorni festivi in onesti passatempi ed in morali istituzioni ».

Oh, vengano, vengano i Ricretorii! ogni parrocchia, ogni paese un po' grosso abbia il suo!...

Il nostro Giovanni Paoloni a Milano

Per l'organizzazione tessile.

Come molti sanno, Giovanni Paoloni, segretario operaio della Direzione Diocesana, ha passato il trascorso mese di aprile a Milano, presso l'ufficio centrale del Sindacato Italiano Tessile. E questo per conoscere a fondo il metodo seguito dal Sindacato nella organizzazione degli operai e delle operaie della industria tessile.

Molto abbiamo già parlato anche a voi (ricordate, lettori?) dell'utilità, del bisogno che operai e operaie della industria tessile si uniscano per migliorare le proprie condizioni, per avere forza e dignità. Ebbene: ora è venuto il momento di scendere alla pratica.

Giovanni Paoloni, il propagandista che tanto plauso ha riscosso nelle sue conferenze agli emigranti, ritorna ora da Milano, impratichito in questa nuova forma di organizzazione, e pronto a spendere le sue fatiche per l'elevato ideale cristiano di redenzione operaia. I giornali di Milano hanno avuto occasione di rilevare le sue ottime doti di propagandista. *L'Organizzazione tessile*, che porta anche due suoi articoletti sul n. di aprile, fa la cronaca delle agitazioni in cui il Paoloni ha lavorato felicemente. Luigi Colombo, il presidente del Sindacato Italiano Tessile ci scrive decantando le *eccezionali attitudini di organizzatore* del Paoloni, e congratulandosi per l'acquisto che abbiamo fatto.

E tutto questo diciamo, a costo di offendere la modestia dell'amico Paoloni, per concludere che gli operai e quanti sono amici della classe operaia devono prestarsi fiduciosi a favorire gli sforzi che il nostro amico farà per la organizzazione tessile nel Friuli.

Il propagandista è ora a disposizione degli uomini di buona volontà del Friuli: A questi risponderà come si deve all'appello!

Una per volta.

— Ricordi il terremoto di dieci anni fa?
— Se lo ricordo!...
— E' stato forte?
— Immaginati che io aveva nella stanza a basso, un *lugarino*. Ebbene; lo credi? Alla mattina trovo il lugaro che, per lo spavento,... gli eran cascate tutte le penne! era restato nudo... come un marmo.
— Osteria!....

IN TRIBUNALE.

Tra fratelli.

Tottolo Pio fu Giacomo di anni 25 di Canale di Grivo (Faedis) già detenuto dal 7 al 17 febbraio 1910 è imputato di lesioni volontarie per avere nel 7 febbraio in Canale di Grivò senza fine di uccidere prodotto con una scure ferite al fratello Romano guarite in giorni 45.

A sua discolpa egli dice che essendo ubbriaco fradicio maneggiò all' impazzata la scure senza nemmeno accorgersi ove colpiva.

Il fratello (che non si querelò) cerca di scusare il fratello.

Il P. M. gli propose 5 mesi e 25 giorni di reclusione, ma l'avv. Doretti ottiene dal Tribunale che il suo raccomandato venga assolto per non provata reità.

I furti di carbone e legna da Madella.

Elmi Oreste di Federico di anni 27 di Udine, facchino presso la Ditta Madella e Asquini, è imputato di furto continuato per avere dall'agosto del 1909 all'aprile 1910 rubato in danno della Ditta sunnominata carbone, legna e sacchi vuoti e una coperta per un importo imprecisato.

In esito alle risultanze processuali il P. M. chiese mesi 7 di reclusione.

Il difensore avv. Candolini chiese il minimo della pena con l'applicazione della legge Ronchetti.

Il Tribunale condanna l' imputato a mesi 5 e giorni 25, oltre le spese e tassa sentenza.

I Carabinieri lo riportano in carcere.

Ladro di formaggio Sardo.

Muzzini Giovanni fu Antonio di Udine d'anni 49 è imputato di furto aggravato per avere nell' 11 marzo sottratto in danno di Forner Giovanni negoziante in via Bertaldia una forma di formaggio Sardo che si trovava fuori del negozio esposta in mostra.

Il P. M. propose 6 mesi di reclusione.

Il difensore avv. Candolini chiede il minima della pena.

Il Tribunale condanna l' imputato a 4 mesi di reclusione.

Furti e lesioni.

Trinci Alberto fu Pietro d'anni 28 nato a Pisa e residente in S. Daniele, sarte, è imputato di furto qualificato per avere nell'ottobre 1909 in Udine sottratto, con abuso di fiducia derivante da coabitazione un tavolino, un tegame, delle tazze e dei bicchierini compreso un cantero (vulgo seciese) per un complessivo importo di L. 20 in danno del sarte Valentino Danelon, e di lesioni volontarie per avere nel 3 ottobre 1909 in Udine percosso lo stesso Danelon producendogli delle contusioni, guaribili entro il decimo giorno.

Il Tribunale condannò il Trinci a soli 6 giorni di reclusione, in guisa che ieri stesso fu libero.

Contrabbandiere mal pratico.

Celotti Francesco di Luigi d'anni 31 fornaciaio di Maiano (S. Daniele) il giorno 4 marzo fu colto dalle guardie di Finanza come un vero barbaggiano, mentre stava trasportando kg. 7.800 di tabacco lavorato.

Concordemente fra P. M. e Tribunale venne condannato a L. 51 di multa fissa a L. 160 di proporzionale ed agli altri accessori di legge. Fu poi perdonato essendo egli incensurato. Dif. Marcè.

PRETURA DEL II. MANDAMENTO.

Giudice Stringari P. M. Resegotti canc. Franchelucci.

Violazione di domicilio.

Pividor Valeriano fu Gio B.tta di anni 51 di Meretto di Tomba e imputato di violazione di domicilio e di ingiurie per essersi arbitrariamente nel 31 gennaio 1910 introdotto nella casa di abitazione di Cristofoli Beatrice in Tomba contro il suo divieto e per averla ingiuriata nelle stesse circostanze con le parole... ecc.

Il Giudice dopo sentita la magistrale difesa dell'avv. Mosea, assolve completamente il Pividor, e condanna la querelante Cristofori nella spese processuali e tassa di sentenza.

Così essa fece la parte dei pifferi di montagna.

Il latte delle pecore di Pasian di Prato.

Cosattini Teresa fu Antonio di anni 46 contadina di Pasian di Prato è imp. di furto (art. 402 C. P.) per avere nel 16 febbraio rubato il latte della Doriga Luigia mungendo le pecore di quest'ultima ed inoltre di avere nelle stesse circostanze ingiuriato la Dorigo con le parole..... « e sei stata più volte sul giornale ».

Alla sua volta la Cosattini querelò la Dorigo Luigia di Valentino di anni 60 contadina di Pasian di Prato perchè nella mattina del 16 febbraio la ingiuriò con frasi che non ripetiamo.

E' da notarsi che le belligeranti sono cognate e che pende causa per le divisioni, causa mai rivolta, perchè come disse il Giudice Conciliatore del Paese, fra loro vi sono continue *beghe*.

Le imputate si trovarono contemporaneamente innanzi al Giudice e se ne dissero di tutti i colori.

Il Giudice le ritiene entrambi colpevoli e condanna la Cosattini a L. 60 complessivamente e la Dorigo a L. 40.

Revoca la precedente sentenza con la quale la Dorigo veniva condannata a 75 giorni di reclusione.

E tutto ciò per un quintino di latte di *piore*.

Cantarutti Giovanni red. responsabile.
Udine, tip. del « Crociato ».

Diffondete il giornaletto

Valori delle monete

del giorno 4.

Francia (oro)	100.64
Londra (sterline)	25.41
Germania (marchi)	124.01
Austria (corone)	105.50
Pietroburgo (rubli)	267.97
Rumania (lei)	99.60
Nuova York (dollari)	5.19
Turchia (lire turche)	22.74

MERCATI.

Granoturco (all'ett.)	da L. 13.65	a 15.—
Cinquantino	» 12.75	a 13.—
Fagiuoli	» 15.—	a 28.—
	al Chilogramma	
Galline	da L. 1.60	a 1.70
Oche	» » 0.95	a 1.—
Dindie	» » 1.70	a 1.75
Pomi (al quintale)	da L. 12.—	a 35.—
Piselli	—.50	a —.—
Patate	—.9	a —.—
Radicchio	—.8	a —.12
Spinacci	—.12	a —.22
Asparaggi	—.75	a —.80

„ Catechismo Breve ".

Il CATECHISMO BREVE, cioè la prima parte del Compendio della Dottrina Cristiana, prescritto da Sua Ecc. Mons. Arcivescovo si trova presso l'Amministrazione del *Crociato*.

Centesimi 10 la copia, spese postali in più.

Vendesi a pronta Cassa